ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO



FESTA DELLA MATER POPULI TEATINI

11 ottobre 2021

Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte

Carissimi Sacerdoti e Diaconi,
Carissime Religiose e Religiosi,
Carissimi fedeli della nostra Chiesa di Chieti-Vasto!

In questa festa della Mater Populi Teatini, che ci vede riuniti nella Chiesa Cattedrale col presbiterio diocesano, i diaconi e la rappresentanza delle comunità religiose e parrocchiali, vorrei riflettere con Voi sull'itinerario sinodale, cui il Santo Padre Francesco ha chiamato la Chiesa in preparazione al Sinodo del 2023, dedicato al tema della sinodalità, "comunione, partecipazione e missione". Per volontà del Papa l'assemblea sinodale, che normalmente coinvolgeva solo i vescovi, partirà questa volta dal basso con la partecipazione di tutti i fedeli: il Sinodo non sarà dunque solo un evento, ma un processo che coinvolgerà il popolo di Dio, il Collegio episcopale e il Vescovo di Roma, ciascuno secondo la propria funzione. Il percorso per la celebrazione del Sinodo si articolerà in tre fasi, una diocesana, una regionale e una conclusiva a livello di Chiesa universale. Il cammino è stato inaugurato da Papa Francesco in Vaticano il 9-10 ottobre, mentre domenica 17 ottobre si aprirà nelle diocesi, con la presidenza dei rispettivi vescovi. Per la nostra Chiesa di Chieti-Vasto la celebrazione della Mater Populi Teatini mi ha indotto a portare a oggi l'inizio della fase diocesana, che durerà fino ad aprile 2022. L'obiettivo di questa fase è la consultazione del popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi il più possibile nell'ascolto della totalità dei battezzati. Chiedo perciò a tutti i parroci e ai responsabili delle comunità religiose e delle aggregazioni laicali di raccogliere le istanze del nostro popolo e di portarle negli incontri diocesani che si succederanno in questo tempo, a cominciare da quelli presbiterali mensili. Intanto, partendo dall'odierna liturgia della Parola, desidero sottolineare tre istanze che invito tutti ad approfondire nella riflessione sinodale: la promozione della *partecipazione della donna* alle responsabilità ecclesiali, *la crescita nella fraternità* che tutti ci unisce in Cristo e la consapevolezza della *maternità della Chiesa*, da vivere e sviluppare a tutti i livelli.

La prima istanza è quella della *partecipazione piena della donna* alla vita e ai ruoli di responsabilità nelle nostre comunità. Me ne offre lo spunto il testo tratto dal libro di Giuditta (13,18-20), la donna che è stata l'artefice della salvezza del suo popolo e che come tale viene celebrata: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra… Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato… per la prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all'umiliazione della nostra stirpe e ti sei opposta alla nostra rovina». Papa Francesco ha più volte insistito sulla necessità di accrescere il protagonismo femminile nella Chiesa, affermando ad esempio: «Oggi c'è bisogno di allargare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa». Quest'impegno esige di «promuovere l'integrazione delle donne nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti… (affinché esse) partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità nella Chiesa, senza cadere nei clericalismi che annullano il carisma laicale

e rovinano il volto della Santa Madre Chiesa» (15 ottobre 2020). Si pone per tutti noi la domanda: come promuovere questa partecipazione attiva delle donne nella nostra vita ecclesiale?

Una seconda istanza ci è proposta oggi dal testo della lettera ai Galati (4,1-7), in particolare dove dice: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli». Si tratta di sviluppare in tutte le sue potenzialità quella *"fraternità"* dei figli di Dio, cui Papa Francesco ha dedicato l'Enciclica *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020). Così l'"incipit" di essa ne sintetizza il messaggio: «"Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro "quando fosse lontano da lui, come se fosse accanto a lui". Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita» (n. 1). Il Papa ci invita quindi a sviluppare fra noi un'autentica "amicizia sociale", che ci renda non solo sempre più pronti alla condivisione reciproca della vita e della fede, ma faccia crescere quella solidarietà verso i più deboli, che appare sempre più urgente in questo mondo attraversato da tanta ingiustizia e violenza. La domanda che ci viene posta è allora fino a che punto esistano fra noi veri rapporti di amicizia e come questi rapporti possano essere potenziati ai vari livelli delle relazioni sociali ed ecclesiali, specialmente nel servizio dei più deboli.

Infine, una terza istanza ci viene dal testo tratto dal Vangelo secondo Giovanni: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (19,25-27). Questo testo ci aiuta a pensare *la maternità della Chiesa*, di cui è figura e modello la Vergine Madre Maria: tutta la Chiesa è Madre nella fede, chiamata a generare figli per Dio. Perciò, nella comunità ecclesiale a nessuno è lecito il ripiegamento intimistico. Si fondano qui i tre 'no' e i tre 'sì', che è sempre necessario pronunciare per diventare adulti nella fede: il "no" al disimpegno, cui nessuno ha diritto, perché i doni ricevuti da ognuno vanno vissuti al servizio di tutti. A questo "no" deve corrispondere il "sì" alla corresponsabilità, per cui ognuno si faccia carico della propria parte nel generare figli alla vita che viene da Dio. Il secondo "no" è alla divisione, cui nessuno può sentirsi autorizzato, perché i carismi vengono dall'unico Signore e sono orientati alla costruzione dell'unico Corpo, la Chiesa. Il "sì" che ne consegue è quello al dialogo, rispettoso della diversità e volto alla costante ricerca della volontà del Signore per ciascuno e per tutti. Il terzo "no" è alla stasi e alla nostalgia del passato, cui nessuno deve acconsentire, perché lo Spirito è sempre vivo e operante nella vita e nella storia. A questo "no" deve corrispondere il "sì" alla continua riforma, per la quale ognuno possa realizzare sempre più fedelmente la sua vocazione e la Chiesa tutta possa celebrare la gloria di Dio. Dobbiamo allora in particolare chiederci nella riflessione sinodale, cui diamo oggi inizio solenne, come sono vissuti fra noi questo triplice "no" e questo triplice "sì", che è necessario dire con la vita affinché la nostra Chiesa sia autentica "Ecclesia Mater", comunione di uomini e donne, che nella docilità all'azione dello Spirito accendono e nutrono la vita divina nei cuori.

Preghiamo perché queste tre istanze siano accolte e vissute in pienezza da tutti noi, grazie anche allo stimolo rappresentato dal processo sinodale. Lo facciamo invocando il dono del Consolatore, mandatoci dal Padre attraverso la missione del Figlio per renderci capaci di comunione e di servizio nell'amore: *«Vieni Spirito Santo, scendi su di noi e rendi docili i nostri cuori perché ci lasciamo portare dal Tuo soffio come foglie nel vento della Pentecoste! Vieni a liberarci da ogni paura, dandoci luce e coraggio per riconoscere e accogliere i Tuoi doni e divenire collaboratori liberi e gioiosi della gioia di Dio in ogni cuore! Fa' che anche attraverso di noi la Tua opera venga a compiersi nel cuore di ogni nostro compagno di strada e l'alba dei cieli nuovi e della terra nuova sorga nel nostro presente, pervadendolo della forza e della bellezza che vengono da Dio. La Tua fedeltà ci renda portatori trasparenti e contagiosi della salvezza offerta al mondo dal Risorto, il Tuo amore ci unisca nella comunione della Chiesa che amiamo e nei vincoli della carità che trasformano la faccia della terra. Lo chiediamo con fiducia in Cristo, per Lui e con Lui, per intercessione di Maria, Madre Sua e nostra, a gloria di Dio Padre, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.»*